

“Polizia islamica e moschea con la tessera”

Pubblicato: Lunedì 19 Gennaio 2015

✘ “Ho un’idea per il futuro, proporre delle **tessere nominali** per chi frequenta il centro culturale islamico. In questo modo potremmo avere più certezza sull’identità delle persone che vengono a pregare”. Il portavoce della comunità islamica di Varese, **Samir Baroudi (foto)**, teme che gli attentati di Parigi e la notizia sull’espulsione di un marocchino che risiedeva in provincia di Varese, possano gettare fango sulla sua comunità.

E rilancia: “Evitare guai è la nostra priorità, vogliamo **collaborare** sempre di più con le forze dell’ordine, e magari anche segnalare la presenza di persone che non conosciamo e di cui non siamo sicuri. **Potremmo istituire una polizia islamica o comunque un servizio d’ordine, in contatto con l’intelligence italiana**”.

Baroudi nega che nella **moschea di via Giusti** vi siano dei frequentatori sospetti: “Spesso in stazione si radunano dei poveretti che hanno bisogno di una casa e di un lavoro. Noi li aiutiamo, cerchiamo di indirizzarli, ma da noi nessuno ha mai detto cose violente. Islam è pace”.

Il futuro? “Abbiamo una querelle aperta con il comune perché volevamo creare un centro culturale comprando **un capannone in via Pisacane**, vicino all’autostrada. Era già cosa fatta, ma il comune non vuole cambiare la destinazione d’uso. L’ingresso con tessera potrebbe nascere proprio in quella sede e magari potremmo anche aprirci a tutti i cittadini, e organizzare corsi anche con persone di altre confessioni, tutti potrebbero avere la tessera, e come si fa nelle associazioni o nei circoli”. Ma questa proposta potrebbe portare a più sicurezza?



Il sindaco di Varese **Attilio Fontana** è scettico: “Non scherziamo, non è una tessera di ingresso che ci garantisce da eventuali presenze terroristiche. E’ la polizia che deve controllare l’identità delle persone e la loro pericolosità, non credo che ci si possa fidare di altri. Baroudi faccia il cittadino e lasci che siano le forze dell’ordine a controllare quello che c’è da controllare”.

Ma esiste un pericolo legato alla **moschea di via Giusti** a Varese? La provincia di Varese è stata certamente messa sotto osservazione dai Ros. **L’espulsione di un marocchino di 50 anni decisa dal**

ministero dell'interno, un uomo che ha abitato a Gallarate, lo testimonia.

Altre espulsioni furono decise negli anni scorsi, un tunisino di Varese nel 2005, l'imam della moschea di Gallarate sempre nel 2005 (ma fece ricorso e tornò in Italia) e ancora tunisino e un marocchino sia a Malnate che ad Azzate.

L'imam di Gallarate Mohamed Mafhoudi fu condannato per terrorismo in primo grado e assolto poi in appello, uscendone pulito. [Nel 2004 venne nella nostra redazione per una intervista.](#) Tuttavia fatti specifici di predicazioni violente legate allo stabile di via Giusti, o prediche di imam che inneggiassero al terrorismo, dal 2005 a oggi non ce ne sono. In quell'anno furono indagati tre frequentatori della moschea, tra cui l'imam Zergout, ma furono assolti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it